

COMUNITÀ E MEMORIA. UN'INDAGINE SUGLI ARCHIVI MINIMI DEI RICORDI PRIVATI. OBIETTIVO: SALVARE E RESTITUIRE UN AFFRESCO DEL VICENTINO

## La storia rivista con l'occhio dei film familiari

Parte l'operazione "Cine confidenziale" per costruire un archivio della memoria attraverso gli "sguardi intimi"

Stefano Girlanda

Avete riposto da qualche parte in soffitta o in cantina un *Pathé Baby* d'annata? Tranquilli, non stiamo parlando di qualche prezioso vino ma di un formato di pellicola (il 9,5 millimetri, nella fattispecie) che con gli 8 mm, Super 8 e 16 mm rappresenta l'oggetto del desiderio culturale dei promotori di un'iniziativa di grande portata: costruire un archivio della memoria collettiva attraverso gli "sguardi intimi" del cinema privato. Il "Cine confidenziale".

Film familiari, di vacanza, di viaggio, appunti e diari filmati sono pellicole spesso dimenticate che costituiscono in realtà un patrimonio da recupera-

**Pellicole  
amatoriali  
saranno raccolte,  
catalogate e  
riversate in  
digitale**

re, catalogare, distillare, restituire. Ecco allora che «indagare gli archivi minimi della memoria privata del Veneto e riconsegnarli alla storia della nostra regione non solo come schegge di interesse antropologico ma come segni di un sistema narrativo complesso, è operazione a base scientifica con obiettivi socio-culturali di portata nazionale ed europea», argomenta Carlo Libondi del Centro culturale europeo, associazione culturale di Vicenza che con la Biblioteca Bertoliana e l'associazione Home Movies di Bologna è promotrice dell'iniziativa spalleggiata con convinzione da Provincia e Regione.

Entro breve, in un periodo compreso tra il 16 marzo e il 15 maggio, un gruppo di lavoro predisporrà la rete e i protocolli di raccolta e catalogazione, valutazione e elaborazione dei materiali che saranno classificati seguendo tre grandi filoni tematici: il lavoro, il costume, il paesaggio. Aspetto quest'ultimo che in modo assai evidente porta con sé - nel bene ma più spesso nel male - i segni dell'intervento dell'uomo ed è anche

### Enti e regole

La raccolta parte a giorni  
Dettagli in rete

Centro culturale Veneto, Home Movies, Giornale di Vicenza e Biblioteca Bertoliana - che nella persona del presidente Giuseppe Pupillo ieri in sede di presentazione ha avuto parole di grande apprezzamento per l'operazione - Ordine degli architetti (presidente Pilla) ma anche Conservatorio Pedrollo (direttore Troncon), biblioteca La Vigna (presidente Bagnara), Fondazione Teatro Città di Vicenza (segretario Sartorato): è un primo elenco di istituzioni che nutrono grande fiducia nei confronti del progetto del Cinema Confidenziale. Un elenco al quale s'affiancano i contributi di Provincia (presente il vicepresidente Dino Secco) e Regione (Anna Babudri dell'Unità di progetto cultura e spettacolo), ente che nella mestrina villa Settembrini già ospita la mediateca veneta.

Il bando per la raccolta e la digitalizzazione di pellicole amatoriali del territorio vicentino sarà pubblicato nel sito [www.cineconfidenziale.it](http://www.cineconfidenziale.it). L'infoline è 0444-327840.



Una spensierata corsa in mezzo ai campi: fotogramma-esempio del lavoro che svolge Home Movies

per questo che nella chiamata a raccolta di enti e gruppi di buona volontà e di conclamato interesse, figura anche l'Ordine degli architetti. La previsione di massima è che possano essere raccolte dalle 100 alle 150 ore di filmati per un "distillato" finale di 10-15 ore dalle quali estrarre almeno tre documenti della durata di 20-30 minuti: a settembre sarà così restituita ai vicentini la loro vita dagli anni Trenta fino al 1975 circa, quando i formati di pellicole hanno cominciato a fare posto alle cassette.

Ma per una ricostruzione di questo tipo non sarebbe stato sufficiente attingere a piene mani dal patrimonio video di Istituto Luce e Settimana Incom (i cui diritti sono stati da tempo acquisiti proprio dal Luce) che anche su Vicenza e provincia dispone di filmati di assoluto rilievo? La differenza è sostanziale: qui s'intende partire "dal basso", cioè non con il recupero (e il salvataggio attraverso la digitalizzazione) di materiale ufficiale, già in passato diffuso attraverso i grandi

canali, ma facendo leva sui ricordi di famiglia, di singole persone, di privati nell'accezione pura del termine.

Del resto, la felsinea Home Movies - che nasce su solide basi universitarie e che nel capoluogo emiliano custodisce circa 2500 ore di filmati - appare come un marchio di garanzia. La "storia minima" di realtà quali la stessa Bologna, Modena, Rimini è oggi un patrimonio di immediata fruizione in virtù di un'azione che ha da un lato affermato «l'importanza e la necessità di considerare i film di famiglia come insostituibili documenti per lo studio e la storia della società italiana», dall'altro ha contrastato la «drammatica dispersione» di tali materiali mettendo in atto una strategia specifica e graduale di raccolta che portasse alla creazione di un archivio audiovisivo interamente dedicato alla salvaguardia del patrimonio filmico privato e familiare. Istantanee della memoria, frammenti di luoghi e di tempo che molte persone chiamano "identità".

Senza scomodare Max Weber, le cui intuizioni potrebbero peraltro fare da quinta sociologica all'operazione, qui si tratta di sondare i ricordi al punto da creare un grande nodo attorno al fazzoletto della comunità.

Sono i ricordi la nota distintiva dell'uomo, ricordi che si possono tramandare e che diventano vissuti anche per del visto non è stato interpretato.

Parafrasando Luigi Meneghelo: quando sparisce una parola non si impoverisce solo il dizionario ma scompare tutto il mondo che si celava dietro e che aveva coniato quell'espressione. E le parole sono come le foto, come i filmati, i "filmini" di famiglia, del gruppo, dell'associazione, dell'azienda. Sono la realtà stessa, non lo strumento per descriverla.

Non poter nominare - non poter vedere nel nostro caso - è come non aver mai conosciuto. La storia siamo noi, e forse è il momento di scriverla con la luce. Soffiando via un po' di polvere. ♦